

Alla Redazione del Quotidiano

Il Dubbio

Spettabile Redazione,

chiedo la cortesia esprimere alcune considerazioni dopo avere letto l'articolo, e soprattutto il titolo, pubblicati a pag. 11 da *Il Dubbio* del 30 agosto scorso - TRA CUCCHI E LA LUNA IL FESTIVAL PARTE E ANCHE CON LE POLEMICHE -.

In una parte dell'intervista, Valentina Stella chiede alla signora Cucchi un commento sull'iniziativa del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria SAPPE che ha ricordato al giornalista del Corriere della Sera, Pierluigi Battista, un dato oggettivo: tutti gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria indagati nella triste vicenda del fratello Stefano sono stati assolti in tutti e tre i gradi di giudizio ed è quindi sbagliato citare il carcere in relazione alla morte di Stefano Cucchi.

Il commento di Ilaria Cucchi è stato: *“Battista faceva un discorso molto più ampio rispetto a quello che sostiene Donato Capece del SAPPE. Battista scrive di violazione dei diritti dei cittadini privati della libertà personale in stato di detenzione: ciò è intollerabile. Poi leggo che Capece esprime solidarietà a me e alla mia famiglia. Sinceramente tutta questa solidarietà non la vedo: lui insieme ad altri suoi colleghi è imputato per averci offeso”*.

Considerata l'approssimazione e la genericità delle notizie divulgate, sono doverose alcune precisazioni

Da subito esprimeremmo solidarietà alla famiglia Cucchi, come riteniamo sia giusto sempre fare quando un lutto colpisce negli affetti più cari, dichiarandoci, allo stesso tempo, fiduciosi nell'operato della magistratura e certi che il personale di Polizia Penitenziaria in servizio



nelle celle di sicurezza di piazzale Clodio a Roma non avesse nessuna responsabilità nella tragica vicenda di Stefano Cucchi.

In una intervista da me rilasciata alla trasmissione radiofonica *La zanzara* di Radio24, espressi tra le altre l'opinione che la famiglia non fosse stata abbastanza vicina allo sfortunato ragazzo deceduto all'ospedale Pertini nel 2009. Per questa affermazione la signora Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, ritenne di essere stata offesa e presentò l'ennesima querela.

All'esito delle indagini susseguenti, **il Pubblico Ministero titolare dell'azione penale ha chiesto l'archiviazione del procedimento ritenendo la notizia di reato infondata** o comunque non idonea a sostenere l'accusa in giudizio.

A seguito dell'opposizione della Cucchi alla richiesta di archiviazione il Giudice per le indagini preliminari ha disposto al PM di formulare comunque la richiesta di rinvio a giudizio. Allo stato attuale, quindi, è necessario attendere l'Udienza Preliminare per formalizzare l'eventuale rinvio a giudizio al quale, ovviamente, il mio legale si opporrà.

Per tale ragione, allo stato, io non sono affatto "imputato" di nulla come la signora Cucchi vuole far credere.

Condividiamo pienamente, infatti, la valutazione del Pubblico Ministero e riteniamo, senza ombra di dubbio, che la querela presentata dalla signora Cucchi sia assolutamente infondata, come del resto la precedente che ha presentato nei nostri confronti.

A questo punto, per dovere di cronaca, ma anche per delineare meglio il modus operandi della signora Cucchi, voglio ricordare che in occasione della querela che, a nostra volta, abbiamo presentato nei confronti della signora Cucchi in altra circostanza, il Pubblico



Ministero nel chiedere l'archiviazione osservò come, in quella circostanza, la signora Cucchi travisò la situazione a causa della sua situazione personale, che la indusse a interpretare negativamente l'operato delle forze dell'ordine.

Ma, soprattutto, osservò che *“una maggiore prudenza da parte della Cucchi nel formulare giudizi tranchant sull'agire della Polizia Penitenziaria, prima di rilasciare interviste esponendo come verità rivelata la propria interpretazione degli eventi, sarebbe stata cosa corretta e rispettosa dell'altrui sensibilità, atteso che la Polizia Penitenziaria, intervenuta su richiesta di cittadino, si è vista accusare di comportamenti gravi e illeciti ingiustamente”*.

Maggiore prudenza che, invece, non abbiamo affatto riscontrato da parte sua, perchè riteniamo di continuare a subire un particolare accanimento da parte della signora Cucchi nei confronti miei personali, del Sappe e del Corpo di Polizia Penitenziaria più in generale.

Soltanto noi, infatti, e gli sfortunati colleghi che sono rimasti coinvolti nella vicenda, ricordiamo l'acrimonia, l'astio e il livore con cui la Signora Cucchi parlava ingiustamente dei poliziotti penitenziari.

Quella stessa acrimonia con la quale presentò una denuncia nei confronti di altri nostri colleghi e per la quale noi, appunto, presentammo querela.

Noi abbiamo sempre rispettato, oggi come nel 2009, il dolore della famiglia e, per questo, abbiamo anche giustificato certe dichiarazioni “a caldo”.

Oggi, però, a distanza di quasi dieci anni, pur rispettando la giusta pretesa di giustizia, non siamo più disposti a tollerare il furore mediatico della signora Cucchi.



Essa, non solo non ha mai chiesto scusa ai nostri tre colleghi, sbattuti in prima pagina come “mostri”, ma continua a perpetuare una sorta di disinformazione omissiva, con la quale si lascia comunque intendere che il carcere (e quindi i poliziotti penitenziari) hanno comunque delle responsabilità nella morte del fratello.

E questo è quello che sembra trasparire dal film e dalla campagna mediatica messa in piedi dalla Cucchi a sostegno e supporto della vicenda processuale.

Nessuno si scandalizzi per quello che stiamo dicendo, perché bisogna essere consapevoli che nessuna vicenda al mondo, per quanto tragica possa essere, può conferire a chicchessia la “licenza” di poter dire quello che vuole contro tutto e contro tutti.

Insomma, crediamo sia arrivato il momento in cui la signora Cucchi lasci definitivamente in pace la Polizia Penitenziaria, che nella triste vicenda di Stefano non ha alcuna responsabilità.

Ringrazio per l’attenzione che mi vorrete riservare.
Cordiali saluti.

Roma, 1 settembre 2018

Con cortese preghiera di diffusione e pubblicazione

Dott. Donato Capece

segretario generale SAPPE

Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria



VENEZIA. SI COMINCIA COL FILM SUL RAGAZZO UCCISO IN CARCERE

Tra Cucchi e la luna Il Festival parte e anche le polemiche

CHIARA NICOLETTI ALLE PAGINE 10 E 11
INTERVISTA A ILARIA CUCCHI DI VALENTINA STELLA A PAGINA 11



"SULLA MIA PELLE" Ilaria Cucchi: «Salvini, il film su mio fratello lo dedico a te»

VALENTINA STELLA

Sulla mia pelle ha aperto ieri la sezione Orizzonti della 75ª Mostra del cinema: è il racconto degli ultimi drammatici giorni di vita di Stefano Cucchi, morto nove anni fa all'ospedale Pertini di Roma mentre era sotto la custodia dello Stato. Il film, che vede protagonisti Alessandro Borghi e Jasmine Trinca, per la prima volta in Italia uscirà contemporaneamente il 12 settembre sia in sala che su Netflix, disponibile in 190 Paesi del mondo. Come ha spiegato il regista Alessio Cremonini «Sulla mia pelle nasce dal desiderio di strappare Stefano alla drammatica fissità delle terribili foto che tutti noi conosciamo, quelle che lo ritraggono morto sul lettino autoptico, per ridargli

vita, movimento, parola». La giustizia dopo nove lunghissimi anni ancora non è riuscita a mettere un punto definitivo sull'intera vicenda. Ma la famiglia che ha soprattutto il volto della sorella di Stefano, Ilaria Cucchi, non ha mai smesso di cercare la verità sulla morte del ragazzo.

Ilaria Cucchi, cosa pensa di questo film e quale funzione creda possa assumere?

E' un film molto attuale e assume una funzione importantissima soprattutto in questo momento in cui si vogliono convincere le persone che i diritti di qualcuno possano essere sacrificabili in nome di presunti interessi superiori, come se il nostro benessere fosse legato al sacrificio di queste persone e dei loro diritti. Serve affinché non cali mai il silenzio su questa drammatica vicenda e su realtà simili in cui si negano i diritti dell'essere umano. Non bi-

sogna mai voltarsi dall'altra parte quando accadono certe cose.

A chi dedica questo film?

Oggi questo film lo dedico a Matteo Salvini (il vice premier disse che la sorella di Cucchi si sarebbe dovuta vergognare per aver pubblicato la foto del carabiniere indagato per la morte del fratello, ndr) e a tutti coloro che non hanno voluto vedere dietro quel volto, dietro Stefano Cucchi, un essere umano e che avrebbero voluto che di questa storia non se ne parlasse più.

È in corso processo Cucchi Bis che vede accusati per omicidio preterintenzionale i tre agenti che lo arrestarono - Di Bernardo, D'Alessandro e Tedesco -

ALESSANDRO BORGHI È STEFANO, JASMINE TRINCA INTERPRETA LA SORELLA. «UN FILM MOLTO ATTUALE

IN UN MOMENTO IN CUI SI VUOL FAR CREDERE CHE I DIRITTI SI POSSANO SACRIFICARE IN NOME DI UN PRESUNTO INTERESSE SUPERIORE»

oltre al maresciallo Mandolini per calunnia e falso e Nicolardi che, insieme a Tedesco, deve rispondere di calunnia nei confronti di tre agenti della penitenziaria precedentemente processati per la stessa vicenda e poi assolti. A che punto è il procedimento e che cosa si aspetta?

Siamo in una fase completamente nuova, in una fase di verità, in un momento in cui dopo tanto tempo si parla delle cose per quelle che sono e per come sono andate, ossia di un violentissimo pestaggio nei confronti di mio fratello. Finalmente dopo anni e anni di battaglie siamo riusciti a far rico-

noscere che Stefano non era morto per cause naturali. Ogni nostro piccolo passo avanti, ogni nostra vittoria nelle aule giudiziarie e fuori, come nel caso di questo film, rappresentano un passo avanti per tanti altri, per coloro che hanno bisogno di continuare a credere che possa esistere una giustizia davvero giusta e uguale per tutti.

Che giudizio dà dell'intera vicenda processuale?

La storia di mio fratello è simile a tante altre vicende in cui la prima cosa che si tenta di fare un attimo dopo il verificarsi di queste tragedie è la spersonalizzazione dei morti, è la colpevolizzazione delle vittime.

Con una nota il Sappe, il sindacato di Polizia Penitenziaria, ha replicato alle considerazioni espresse dall'editorialista del Corriere della Sera, Pierluigi Battista, nell'articolo "Stefano Cucchi, un film ricorda una storia da non dimenticare": ribadiscono che gli agenti di polizia penitenziaria

sono stati assolti dalle accuse. Che idea si è fatta di questa polemica?

Battista faceva un discorso molto più ampio rispetto a quello che sostiene Donato Capece del Sappe. Battista scrive di violazione dei diritti dei cittadini privati della libertà personale in stato di detenzione: ciò è intollerabile. Poi leggo che Capece esprime solidarietà a me e alla mia famiglia. Sinceramente tutta questa solidarietà non la vedo: lui insieme ad altri suoi colleghi è imputato per averci offeso.

Tra le battaglie dell'Associazione Stefano Cucchi c'è quella contro la tortura. Esiste già una proposta per abolire il reato da poco introdotto. Tra i favorevoli Giorgia Meloni che vorrebbe eliminarlo per permettere alle forze dell'ordine di «svolgere meglio il proprio lavoro». Come risponde?

Giorgia Meloni, in qualche maniera, sta dicendo che per fare i poliziotti bisogna essere dei picchiatori. Stenderei dunque un velo sulle sue parole.

